TEMI DEL GIORNO

Caccia: una legge buona ma non risolutiva

LE MODIFICHE approvate finalmente anche dalla Camera dei deputati alla legge sulla caccia, vecchia di quasi trent'anni e partorita in periodo fascista, rappresentano, come da più parti è stato detto, un passo avanti verso il miglioramento della situazione, diventata ormai caotica, ma non la soluzione globale del complesso problema venatorio in Italia. Tuttavia esse costituiscono un avvenimento di fondamentale importanza, non solo per le innovazioni che contengono, ma anche per le resistenze che si sono dovute vincere per ottenerle.

Occorre infatti sapere che, sia pure in modo non radicale, la nuova legge intacca alcuni privilegi del riservismo, o meglio, tende a limitare gli abusi fin qui commessi grazie al sonnecchiare, per non dir peggio, del ministero, che in questo settore deteneva pressoché pieni poteri. Ora si sa che toccare in Italia dei privilegi con gli attuali governanti non è cosa facile e difatti non lo è stato, se si pensa al travagliato cammino di questa legge, la quale, nelle diverse versioni elaborate in questi anni, aveva come punto fondamentale il decentramento dei poteri in materia di riserve alle amministrazioni provinciali (nel testo approvato ai comitati provinciali della caccia). Senza rifare la storia degli insabbiamenti subiti dal famoso progetto Mazzoni - Pieraccini, basterà dire che le attuali modifiche furono elaborate dalle commissione venatorie in collaborazione con i rappresentanti della Unione Province d'Italia e presentate all'allora sottosegretario all'agricoltura on. Cattani, nell'autunno del '65. Esse vennero approvate dalla commissione Agricoltura della Camera nella estate dell'anno scorso, dopo mesi di pressione da parte della Federazione italiana della caccia, ma vennero «bloccate» per un altro anno di tempo a Palazzo Madama. Finalmente, qualche mese fa si è giunti all'approvazione del progetto da parte del Senato e poi, l'altro ieri, della commissione della Camera, e questo non certo per benevola concessione della maggioranza, che ha ritardato di almeno cinque anni una più moderna e democratica sistemazione dello sport venatorio, ma solo perché il governo non ha potuto resistere oltre alle pressioni dei cacciatori, anche di quelli che esso rappresenta o pretende di rappresentare.

Giuseppe Cervetto

Grano duro e contadini meridionali

FINO a tre mesi fa i mulini e pastifici compravano il grano duro sul mercato italiano a 9.500 lire il quintale. Con la entrata in vigore del sistema dei prezzi comunitari il prezzo pagato al produttore è sceso di circa tremila lire per quintale. Da ciò la necessità di una integrazione europea, stabilita in lire 2.172,50 a quintale a favore dei produttori di grano duro che, come è noto, sono soprattutto meridionali. Il governo ha presentato con ritardo, a fine giugno, il relativo decreto-legge, che è stato approvato con estrema rapidità dai due rami del Parlamento.

La prima osservazione sul provvedimento riguarda la rinuncia, da parte del governo, ad adoperare la Federconsorzi come strumento diretto o indiretto di intervento sul mercato; esso ha capito che il Parlamento non avrebbe consentito l'aprirsi di nuove partite.

L'azione dei comunisti al Senato ha ottenuto poi alcuni importanti miglioramenti e precisazioni al decreto stesso per quanto riguarda: 1) la riapertura dei termini per le denunzie delle superfici coltivate a grano duro fino al 22 luglio. 2) il chiarimento che l'integrazione spetta esclusivamente al l'affittuario coltivatore; 3) l'obbligo agli Ispettorati agrari di pagare l'integrazione direttamente ai coloni e compartecipanti secondo le quote di riparto stabilite dalle leggi vigenti (nazionali e regionali).

Malgrado questi aspetti positivi i comunisti hanno marcato la loro riserva al momento del voto. Ciò perché in primo luogo il ritardo del provvedimento ha permesso lo scatenarsi della speculazione più odiosa nelle zone più meridionali dove il raccolto s'è iniziato nell'ultima decade di maggio

In secondo luogo il governo presentando il decreto s'è assunte due gravi responsabilità in ordine al sollecito pagamento dell'integrazione ai produttori a parziale compenso del danno immediatamente subito dall'entrata in vigore del MEC, e in ordine alla riduzione del prezzo della pasta per un ammontare proporzionale alla riduzione del prezzo ottenuta e sul mercato italiano e all'importazione dalla industria molitoria

Infine la nostra riserva sorge da un motivo più profondo: dal la consapevolezza che il Mezzo giorno così come nel passato non ha avuto che danni e miserie dalle esperienze protezionistiche crispina, fascista e bonomiana, anche oggi può incorrere col neo-protezionismo gravario del MEC in nuovi pericoli di arresto di quel processo di profonde riforme strutturali così necessario al suo progresso

Nicola Cipolla

Per il duro giudizio sul discorso di Moro

Attacchi a Lombardi dalla destra del PSU

Per il «Corriere della Sera» Moro è divenuto un mago - Un commento del cattolico «Settegiorni» sulle dimissioni di Raniero La Valle

Con la sua dura dichiarazione di critica al discorso di Moro sulla politica estera, Lombardi si è attirato i fulmini dello schieramento atlantico. Il *Resto del Carlino* ha scritto addirittura che «uomini come l'on. Lombardi non sono fuori solo della disciplina di partito, sono fuori della disciplina della democrazia». La destra socialdemocratica, tramite la agenzia *Nuova stampa*, parla di «nota stonata». D'accordo sono tutti gli «interventisti», per converso, nel giudicare positivamente il discorso del presidente del Consiglio. Per il *Corriere della Sera* quest'ultimo diventa ora una specie di taumaturgo, che non solo cancella l'ombra gettata «sui rapporti con i nostri alleati» dalle «ambiguità» della nostra diplomazia, ma la cancella «in modo da dare a Nenni, ai socialisti un avvertimento, una lezione di filo-occidentalismo». Questo non è un uomo, ma un mago che, «con poche e ben dosate parole, che suscitano i clamori dei comunisti, soddisfano gli atlantici, mettono a posto Fanfani e ammoniscono Nenni, è capace di far nascere quasi dal nulla una situazione politica diversa».

Nella mattinata di ieri Nenni, Fanfani e La Malfa hanno avuto un lungo colloquio a Montecitorio, e subito qualcuno si è affrettato a informare che l'occasione ha permesso di constatare «piena identità di vedute»; ciò che peraltro risulta in flagrante contrasto sia con quanto è successo nelle scorse settimane sia con l'andamento stesso del dibattito alla Camera, nel quale il segretario del PRI ha espresso più di una riserva sulla politica estera del governo. Secondo l'agenzia *SD*, portavoce di ambienti della sinistra socialista, è vero che, «con o senza la fiducia», la politica del governo «è disapprovata dalla maggioranza dei deputati»; alle sinistre dovrebbero infatti sommarsi una non piccola parte del gruppo socialista che condivide il giudizio di Lombardi, il gruppo repubblicano e molti democristiani, oltre agli amici di Fanfani.

STAMPA CATTOLICA La notizia delle dimissioni di Raniero La Valle dalla direzione dell'*Avvenire d'Italia* è oggetto di un amaro commento del settimanale *Settegiorni*, ispirato da ambienti della sinistra cattolica e dc. Esse, scrive fra l'altro *Settegiorni*, sono «una sollecitazione coraggiosa» al chiarimento, non ancora avvenuto, sul problema posto dai mutamenti editoriali annunciati per il quotidiano bolognese: che è quello di sapere «se il panorama della stampa cattolica deve restringersi ad una sola voce oppure si ammette la validità di un pluralismo capace di esprimere istanze diverse» e se «dei cattolici giornalisti non abbiano come primo dovere quello di dire la verità e di ricercarla onestamente sul terreno dell'informazione e della critica politica».

A Bologna «si corre il rischio di avere un giornale conformista in più proprio alla vigilia di un congresso democristiano, che vi si terrà in novembre, il quale presenta già alcune premesse di scarsa disponibilità al dialogo. E anche questo può essere assunto a simbolo di una involuzione che si va estendendo». Dopo aver chiesto perchè si è messo La Valle in condizione di lasciare il giornale e chi ve lo ha costretto, e se è per imporre un mutamento di linea politica, *Settegiorni* conclude che «nessuno può guardare a questo episodio con coscienza tranquilla. Infatti il problema si allarga immediatamente e riguarda la libertà di stampa nel suo complesso, in un momento particolarmente difficile».

SENATORI PSU I senatori del PSU non hanno ancora raggiunto un accordo per la sostituzione di Lami Starnuti alla presidenza del gruppo. Se tale accordo non verrà concluso per giovedì prossimo — per quel giorno è fissata l'assemblea del gruppo — verranno applicate le norme che prevedono la ripartizione delle due presidenze dei gruppi parlamentari tra gli appartenenti all'ex-PSI e gli appartenenti all'ex-PSDI.

Ciò significa che a sostituire il dimissionario Lami Starnuti dovrebbe andare obbligatoriamente un ex socialdemocratico.

m. gh.

Vivace scontro al congresso dei giovani socialisti

Critiche agli indirizzi del partito nella relazione di maggioranza - Fischi per il relatore tanassiano

Dal nostro inviato

PERUGIA, 14

Il congresso dei giovani socialisti ha avuto un avvio animato, come era nelle attese: due relazioni contrapposte, di Cassola per la maggioranza e D'Agnanno per la minoranza di destra; fischi, applausi e tumulti spenti sul nascere; i nomi di Nenni e di Lombardi scanditi polemicamente; coro a favore di Israele sollecitato da una sparata demagogica del relatore di minoranza; applausi vigorosi per il popolo vietnamita; grida di «Johnson boia». Clima vivo insomma, e a momenti acceso e anche confuso, con cinquecento delegati ristretti nella magnifica sala dei Notari, affollata anche da molti invitati. Sul palco della presidenza, presente il vice segretario del partito Brodolini tornato all'attività politica dopo la malattia, un ritratto di Rodolfo Morandi, che in questa stessa sala tenne il suo ultimo discorso ai giovani, e una grande scritta: «Una nuova generazione socialista per la pace».

Cassola ha svolto una relazione molto analitica. E' partito dalla constatazione che l'attuale maggioranza (70 per cento circa, controllo della maggior parte delle Federazioni) si è formata attraverso un dibattito che ha investito non meccanicamente le due componenti che hanno dato vita all'unificazione. E' una maggioranza diversa da quella che governa il partito (vi si trovano infatti lombardiani, vecchia sinistra giovanile e demartiniani); è una maggioranza che intende mantenere una divisione rispetto alla minoranza, ma si tratta di una divisione — ha detto Cassola — fondata su ragioni politiche e non su contrasti di potere, «come avviene nel partito».

Quali sono i problemi politici sui quali la maggioranza si è formata in polemica con la destra? Cassola, contro la prospettiva di una «alternativa laica» che tenda a sostituire la DC nella sua funzione tradizionalmente centrista, si è pronunciato per una «organica e coerente contestazione alla Democrazia cristiana», puntando sull'unità di tutta la sinistra, compresa la sinistra cattolica e dc, che deve decidersi a fare i conti «con l'unità politica dei cattolici». Ai problemi di oggi il PSU non può pretendere di rispondere con un suo integralismo, ma avviando un processo di ricomposizione dell'unità. In questo quadro — ha aggiunto Cassola, in verità con molto ottimismo — l'unificazione tra PSI e PSDI va considerata solo un momento di un processo unitario ancora da compiere.

Incoerente con questa tesi e con curioso spirito di equidistanza, Cassola ha quindi sostenuto la tesi che il PSU deve adoperarsi per fare «esplodere le contraddizioni» nella DC e nel PCI. Nella DC perché essa è espressione del «moderatismo» di governo; nel PCI perché esso — ha detto Cassola — mutuando da altre fonti socialiste un giudizio sommario e infondato — non ha un «modello di socialismo» da proporre.

Interessante, ma anche in questo caso ambiguo, il discorso del relatore sulla dottrina della coesistenza, che — ha detto — ha risposto positivamente «come filosofia politica», ma che ora va approfondita nei suoi contenuti. Da questa esigenza, sempre legittima, Cassola è partito per sottolineare giustamente il ruolo che nel mondo devono giocare i popoli di ogni regione, ma tuttavia senza individuare con chiarezza le responsabilità dell'imperialismo nelle crisi ricorrenti.

Ciò ha portato l'oratore a parlare genericamente e indistintamente di «due superpotenze» e di «due gendarmi internazionali» (USA e URSS) e, nella giusta esaltazione dell'eroica lotta del popolo vietnamita, a dimenticare che l'URSS è concretamente dalla parte del Vietnam, mentre sono gli Stati Uniti a massacrarne il popolo. Anche per il Medio Oriente, Cassola ha messo insieme una critica ferma alle posizioni di oltranzismo atlantico, che si sono manifestate nel PSU, e una critica all'URSS e al PCI, accusati di «spirito manicheo».

Le «posizioni interessanti» emerse nella DC in occasione della crisi del Medio Oriente, sono servite all'oratore per paventare un «dialogo a distanza» tra la DC e il PCI.

Una posizione di critica Cassola ha espresso in vista del rinnovo del Patto Atlantico, e ciò gli ha offerto l'occasione per una netta condanna di due partner atlantici come la Grecia e il Portogallo. La partecipazione all'Internazionale giovanile socialdemocratica della FGSI gli è servita per sollecitare una presenza viva e non acquiescente. E' infine da notare che un putiferio Cassola ha scatenato tra i delegati di destra quando ha difeso con molta energia la presenza dei socialisti nell'UGI.

I discorsi e i contrasti si sono manifestati con maggiore virulenza quando ha parlato il relatore della minoranza, il socialdemocratico tanassiano D'Agnanno, che ha ripreso tutti i motivi polemici della destra. Non è mancata qualche eco della delusione suscitata dall'esperienza quinquennale del centrosinistra e nemmeno il riconoscimento della «suggestione» che suscita il «discorso unitario sventolato dai comunisti». Ma la tesi del socialdemocratico è che l'unità è da rifiutare fino a quando i comunisti non ripudieranno il leninismo.

Nenni ha mandato al Congresso un telegramma molto paternalistico. Ha scritto che è naturale nei giovani contestare o rifiutare «l'eredità dei padri». Ma — ha aggiunto — bisogna stare attenti alle «forme irrazionali di estraneità o di alienazione dalla vita pubblica».

Renato Venditti

I comizi del PCI

Feste provinciali della stampa comunista

OGGI

Treviso: Napolitano
Cremona (attivo): Tortorella

DOMANI

Pesaro: Cossutta
Pescara (Conf. Reg.): Natta
Melfi: Altamura
Bergamo: Rossinovich

Le altre manifestazioni per l'Unità e sulla situazione politica

OGGI

Pontedecimo (Genova): Adamoli
Muggiò (Milano): Brambilla
Capalona (Arezzo): Bondi
Ronco (Forlì): Flamigni
Spino d'Adda: Gombi
Serravalle (Ferrara): Loperfido
Quercioli di Massa: Lombardi
Napoli (Alfa-Sud): Minucci e Cervetti
Teglia (Genova): Marzocchi
Vergato-Cereglio: Nanni
Castellarano (R.E.): G Pajetta
S. Sepolcro: Pasquini
Borgo S. Lorenzo: Secchia

DOMANI

Novi Ligure: Balardi
Marzabotto: Bergonzini
Concorezzo (M.): Brambilla
Torino-Ciriè: P. Colajanni
Torino-Vallette: P. Colajanni
S. Vito Tagliamento: Coghetto
Genova-S. Fruttuoso: D'Alema
Bagnolo Cremasco: Gombi
Carpineti (R.E.): Lusoli
Torino-Nichelino: Mercandino
Castelfiorentino: A. Nucci
Pavullo: G. Pajetta
Certaldo: Palazzeschi
Rastignano (Bologna): R. Poli
Montaione (Firenze): Peruzzi
Rapolla (Potenza): Petrone I.
Filettole (Pisa): Raffaelli
Ferrara-Casaglia: Roffi
Gambassi (Firenze): Sgherri
S. Lorenzo di Lugo: Sintini
Golfo: Sandri

Giunte in delegazione da tutta Italia

PROTESTA NELLA CAPITALE DELLE LAVORATRICI MADRI

Centinaia di lavoratrici madri, delegate dalle assemblee di fabbrica — operaie, maglieriste, donne contadine — giunte da ogni parte d'Italia hanno manifestato ieri per le vie della capitale formando un lungo corteo (nella foto) che è poi giunto davanti alla Camera e al ministero del Lavoro recando cartelli con le richieste unitariamente avanzate dai sindacati: indennità di maternità, astensione obbligatoria e retribuita dal lavoro per le lavoratrici madri dell'agricoltura, del commercio e di altri settori, così come già avviene per l'industria; eliminazione del pericolo del licenziamento; istituzione di 2500 asili-nido nel prossimo quinquennio. Una delegazione delle lavoratrici madri ha consegnato ai rappresentanti del governo un documento nel quale, tra l'altro, si chiede che i provvedimenti in questione siano approvati entro l'attuale legislatura.

Il decreto sullo sblocco passa in Aula

EFFICACE BATTAGLIA DEL PCI IN DIFESA DEGLI INQUILINI

Alcuni miglioramenti introdotti con una tenace azione condotta dai deputati comunisti

Il decreto legge governativo che avvia lo sblocco dei fitti è stato approvato ieri, dalla maggioranza della commissione della Camera. Il decreto passa ora all'esame dell'Aula ove sarà messo all'ordine del giorno per la seduta di martedì prossimo. Si apre così una nuova fase dell'azione condotta tenacemente dal gruppo dei deputati comunisti contro il decreto governativo. Azione che corrisponde alla protesta che viene espressa dalle manifestazioni annunciate e in corso in varie città del paese.

L'azione dei deputati comunisti è valsa a migliorare in qualche punto il decreto governativo e ad evitarne ulteriori peggioramenti. Tuttavia — come ha dichiarato il compagno on. Spagnoli — il provvedimento si presenta ancora profondamente negativo in quanto mette in moto il meccanismo dello sblocco senza l'accettazione di un valido strumento di «equo canone» e senza che siano state varate misure per riportare alla normalità il mercato edilizio. Il gruppo comunista — ha affermato il compagno on Spagnoli — continuerà in Aula la sua battaglia sia per sostenere il principio dell'«equo canone», sia contro l'intera portata negativa del decreto governativo.

Tra i miglioramenti che i deputati comunisti sono riusciti ad introdurre uno riguarda l'estensione delle categorie per le quali è previsto l'esonero dallo sblocco. Tale esonero è stato infatti esteso oltre che ai pensionati e ai mutilati anche a coloro che hanno un reddito familiare inferiore alle 100 000 lire. Queste categorie saranno esenti dallo sblocco fino al 30 giugno 1969. Rispetto al testo governativo è stato attenuato anche l'aumento previsto per gli artigiani e commercianti: è stato stabilito un 10% dal 1° gennaio al 31 dicembre 1968, anziché — come previsto dal decreto governativo — del 5% per il secondo semestre del 1967 e del 10% per il 1968.

Ieri i deputati comunisti hanno bloccato una manovra della DC tendente ad un peggioramento del decreto. Il dc on. Bosisio aveva, infatti, chiesto lo sblocco immediato di tutti i contratti riguardanti le case che i proprietari intendono demolire o modificare senza adeguato risarcimento per coloro che abitano tali case. La compagna on Pina Re ha denunciato la grave portata di questa proposta che già nel 1960 era stata imposta dalla DC ma che poi venne abrogata proprio per le conseguenze pesantemente negative che avrebbe avuto.

Di fronte alla protesta dei deputati comunisti il governo che aveva dichiarato di appoggiare l'emendamento ha fatto marcia indietro. Tuttavia lo stesso rappresentante del governo condizionava ciò ad un incredibile baratto costringendo alcuni deputati dc a ritirare dei loro emendamenti che andavano a favore degli artigiani e dei commercianti aumentando la durata dei relativi contratti di locazione.

La maggioranza ha anche respinto gli emendamenti del gruppo comunista tendenti a garantire a tutti gli inquilini che saranno soggetti allo sblocco una maggiore durata dei contratti: misura, questa, che tende a garantire che scadenze ravvicinate dei contratti provochino via via aumenti delle pigioni. Ugualmente rifiutata è stata un'altra proposta del PCI in base alla quale si stabiliva la facoltà dei Pretori di prorogare di due anni l'esecuzione degli sfratti. Questo uno altro dei punti più pericolosi del decreto governativo in quanto la limitata facoltà dei Pretori in materia di sfratti costituisce attraverso ampie possibilità di cacciar via gli inquilini anche senza «giusta causa» — un vero e proprio incentivo ad aumentare le pigioni anche per gli affitti bloccati nel 1963 che sono attualmente a livelli già abbastanza elevati.

Una modifica positiva, anche se parzialmente, è stata, infine, ottenuta sempre in materia di sfratti con la istituzione di commissioni conciliative per permettere agli inquilini di contestare canoni ritenuti eccessivi. Ma il governo ha voluto delimitare questa norma soltanto ai comuni che hanno più di 400 000 abitanti il che significa sette città con la esclusione di molti grandi capoluoghi di provincia. Su tutti questi problemi e per sostenere gli emendamenti presentati dal PCI sono ripetutamente intervenuti nel dibattito in commissione i compagni deputati Pina Re, Busetto, Mazzoni, Amiso, Pagliarani, Todros, Spagnoli, Pietro Amendola. Naturalmente i deputati comunisti porteranno ora in Aula tutte le proposte tendenti a contrastare gli effetti negativi del decreto governativo.

d. l.

Contro il revanscismo e il terrorismo per una politica di sviluppo democratico

Mozione comunista per l'Alto Adige

Il gruppo comunista ha presentato ieri alla Camera una mozione sull'Alto Adige. La mozione è firmata dai compagni Ingrao, Scotoni, Boldrini, Galluzzi, D'Alessio, Ambrosini, Lizzero, Bernetic e Barca.

La Camera — afferma la mozione nella premessa — considerati gli sviluppi della situazione in Alto Adige, «rinnova il cordoglio alle famiglie dei soldati caduti nell'adempimento del dovere e la condanna dei gruppi neonazisti che, partendo dalle basi situate in territorio austriaco e nella Germania di Bonn, attentano alle nostre frontiere, uccidono militari e civili nel quadro del disegno revanscista perseguito dall'espansionismo pan-tedesco; ritiene che a tale minaccia debba opporsi una politica che, riconosciuto l'assetto segnato per il nostro continente dalla seconda guerra mondiale, si opponga ad ogni iniziativa che rimette in discussione le attuali frontiere; reputa quindi utili e necessari contatti ed intese con tutti i paesi la cui politica estera si muove in questa direzione».

«La Camera — sottolinea la mozione — considerando che esiste anche una controversia con il governo austriaco circa l'applicazione del trattato De Gasperi-Grueber, oltre al problema — strettamente di politica interna — riguardante la tutela dei diritti dei cittadini italiani appartenenti ai diversi gruppi linguistici esistenti in provincia di Bolzano, mentre chiede la fine della connivenza fra governo austriaco e gruppi terroristici e un chiaro impegno di tale governo a concorrere alla progressiva liquidazione del terrorismo, impegna il governo italiano a non subordinare all'esito delle trattative con l'Austria l'adozione dei provvedimenti necessari alla piena operatività delle garanzie e dei diritti previsti dalla Costituzione per le minoranze linguistiche».

«La Camera — aggiunge il documento — riconfermando in un sistema di autonomie locali una componente insostituibile alla realizzazione di tali scopi, afferma:

1) che la revisione delle attuali strutture della regione del Trentino-Alto Adige deve garantire sicure prospettive di progresso sociale, democratico ed economico per tutti i cittadini della provincia di Bolzano, quale che sia il loro gruppo linguistico di appartenenza;

2) che contestualmente siano adottate, per la provincia di Bolzano, soluzioni che chiaramente riconfermino l'autonomia che in sede costituente le fu riconosciuta.

«La Camera, esprime la convinzione che la soluzione della questione alto-atesina, raggiunta con la più completa attuazione dei principi democratici e costituzionali, è valido contributo dell'Italia repubblicana alla lotta che, ovunque, va condotta contro i rigurgiti del nazismo e per lo sviluppo della democrazia e della pace in Europa».

Al Senato

I senatori del PCI in favore dei bieticoltori

Una mozione con le rivendicazioni della categoria

I senatori comunisti Samaritani, Colombi ed altri hanno presentato al Senato la seguente mozione: «Il Senato, visti gli accordi comunitari riguardanti la produzione bieticola, considerato lo stato di preoccupazione esistente tra i produttori bieticoli in relazione alla produzione dell'annata agraria in corso, impegna il governo: *a)* ad adottare le misure necessarie per garantire il ritiro a prezzo pieno di tutta la produzione bieticola da parte dell'industria; *b)* ad abrogare la circolare del ministero dell'Industria che fissa il quantitativo di zucchero per ogni gruppo industriale; *c)* ad abolire l'imposta di fabbricazione e a ridurre, di eguale importo per ogni chilogrammo di zucchero, il prezzo al consumo, adottando le necessarie misure di controllo nei confronti dell'industria e della rete distributiva; *d)* ad abolire il parametro medio nazionale nella determinazione del grado polarimetrico delle bietole e ad adottare, invece, il criterio della resa reale al livello di singolo zuccherificio assicurando la libera assistenza tecnica nei confronti dei produttori di bietole da parte delle loro organizzazioni di categoria e adottando le misure necessarie contro le discriminazioni a cui ricorrono i gruppi industriali nei confronti del Consorzio nazionale bieticoltori e delle sue organizzazioni».

Sull'argomento è stata presentata alla Camera una proposta di legge dc, che favorisce gli industriali.

Fallito il centro-sinistra

Giunta di sinistra a Cesano Boscone

MILANO, 14

Una Giunta unitaria di sinistra è stata eletta a Cesano Boscone. Dopo il fallimento del centro-sinistra gli elettori di Cesano Boscone erano tornati alle urne il mese scorso per rinnovare il Consiglio comunale.

Il risultato del voto aveva confermato la possibilità di una Giunta di sinistra che sostituisse la fallimentare formula del centro-sinistra. Ieri sera nel corso della prima seduta del Consiglio comunale è stato eletto sindaco Alfredo Vummo del PSU; componenti la Giunta sono stati eletti Roberto Vitali del PCI, Antonino Papale, indipendente di sinistra della lista Cesano Nuova, Isabella Besana del PCI, Francesco Ierardi del PSU e come assessori supplenti, Giuseppe Capra del PSIUP e Alberto Pasini del PCI.

Eletto da CF e CFC

La Torre segretario della Federazione di Palermo

PALERMO, 14

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Palermo hanno preso in esame le misure recentemente adottate dal Comitato regionale e dal Comitato centrale del Partito per realizzare un generale rafforzamento della direzione del partito in Sicilia.

Il CF e la CFC apprezzano positivamente queste decisioni, per il rilievo che danno alla difficile e importante lotta che i comunisti siciliani conducono per il riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno, per il rinnovamento democratico del paese.

In questa battaglia un ruolo particolare assolvono la Federazione di Palermo per il peso politico che il capoluogo della regione esercita in Sicilia e in Italia e per l'eccezionale concentrazione di forze reazionarie e parassitarie che vegetano in seno al potere della DC.

La lotta dei comunisti siciliani, come ha detto il compagno Longo al CC, ha bisogno oggi di un più stretto collegamento nazionale di un rinnovato impegno di tutto il partito e di una adeguata disposizione di mezzi. I nostri sforzi per affrontare una situazione così difficile, ma aperta a una grande avanzata del nostro partito e delle forze democratiche, per dare uno sbocco positivo alla crisi determinata causata dal lungo malgoverno democristiano.

In questo quadro il CF e la CFC vogliono oggi adeguare le iniziative politiche e di massa e l'inquadramento della Federazione; e di conseguenza hanno accolto la proposta di eleggere il compagno Pio La Torre membro della direzione del partito a segretario della Federazione.

Al fine di realizzare un rafforzamento della direzione della Federazione, il CF e la CFC hanno cooptato nel Comitato federale i compagni Nino Vizzini che ha sin qui diretto la Federazione di Trapani e la compagna Simona Mafai che ha lavorato alla Sezione stampa e propaganda della Direzione del partito. Il compagno Vizzini è stato eletto membro del Comitato direttivo e della segreteria della Federazione.

Il CF e la CFC hanno dato mandato al direttivo federale di presentare a una prossima riunione del CF e della CFC un piano di attività della Federazione e le misure per completare il nuovo inquadramento degli organi dirigenti della Federazione, per rafforzare tutte le strutture del partito a Palermo.

Il CF e la CFC hanno poi preso atto infine dell'elezione del compagno Michelangelo Russo a membro della segreteria regionale, apprezzando il contributo notevole da lui dato alla direzione della Federazione, e hanno rivolto un vivo augurio per il suo nuovo lavoro e un caloroso saluto.

Uomini e donne

in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona

Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo castano bruno o nero

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte

Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie

A cosa serve una lampadina fulminata?

A niente. Una lampadina fulminata è completamente inutile, anzi può far danno.

Come i Vostri capelli bianchi. A cosa Vi servono?

Fanno di Voi una persona in disordine, invecchiata prima del tempo, trascurata nell'aspetto. A cosa Vi serve mostrare dieci anni di più? I capelli bianchi non servono anzi Vi danneggiano. Eliminateli in due settimane, via gli inutili capelli grigi o bianchi con Cubana nella forma da Voi preferita: brillantina liquida (Lit. 500), solida (Lit. 600), fluid cream (Lit. 600). Cubana Uomo (novità di quest'anno Lit. 1 800)

Cubana della Alv. Mariani & C., Roma, per il Vostro aspetto civile, giovanile e curato, senza INUTILI capelli bianchi!

Nelle profumerie e nelle farmacie

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 3-12 e 15-19, festivi: 10-11 - Telefono 47 11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com Roma 18019 del 22-11-'56

SINGER annuncia una grande

operazione cambio vecchi frigoriferi

(solo fino al 15 agosto)

Ora è il momento: ora potete cambiare il vostro vecchio frigorifero con uno nuovo, capiente quanto vi occorre, dotato delle soluzioni tecniche più avanzate! Potete scegliere fra una vasta gamma di modelli, ad una o due temperature, ed anche a due porte con comparto surgelati! Da oggi **solo fino al 15 agosto** la SINGER vi offre il Vostro vecchio frigorifero valutandolo per la permuta con uno dei nuovissimi frigoriferi SINGER "Costa Azzurra".

Rivolgetevi subito al Centro di Cucito SINGER di:

Empoli - Via G. del Papa, 36/r - telefono 76.181